



PENNE nei cento e più anni... suonati dalla banda

▲ Esibizione bandistica negli anni '60

Il 15 aprile 1951, sul terzo numero del periodico di vita cittadina "La Voce di Penne" diretto dal Dott. **Mirko Sciascia**, con la sigla S, per firma, fu pubblicato un lungo articolo denso di notizie dal titolo "Storia della Banda Musicale di Penne".

Apprendiamo così che la nostra città si è sempre distinta per la passione musicale e che la prima banda è sorta addirittura nel 1848 per iniziativa del Rev. Don **Pepe De Nardis** (sacerdote nativo di *Cermignano*; artefice dell'*oratorio della Cintura* nel 1863; morto ottantasettenne a Penne nel 1905).

Per molti decenni il concerto musicale vestino serbò sempre il suo posto d'onore tra i più antichi e rinnovati d'Abruzzo. Primo direttore del Corpo Musicale Civico di Penne fu il maestro **Vincenzo Paolini** da Ortona, già maestro del glorioso **Francesco Paolo Tosti**, suo compaesano. Per esprimere al maestro la sua gratitudine, il Tosti soleva inviare al Paolini l'omaggio delle ance per clarinetto, che il maestro suonava con arte prodigiosa.

Le divise acquistate a cambiali. L'asino dette al clarinetto un bel tema.

Una volta sorta nel 1860 la *Guardia Nazionale*, la Banda musicale vi fu aggregata in massa ed anche armata di fucili e sciabole; allo scioglimento della Guardia Nazionale (verso il 1876), furono ritirati i fucili ma vennero lasciate alla banda le sciabole, con lo scopo di completare ed ornare l'uniforme. Tuttavia, a scanso di possibili guai, le sciabole furono inchiodate in modo che non fosse possibile sguainarle: infatti in un diverbio con la banda di *Loreto*, diverbio che degenerò in rissa, il piattista della banda del capoluogo vestino, non potendo adoperare la sciabola, si servì dei suoi piatti come arma.

Nel 1864, le divise, gli accessori e le sciabole furono acquistate presso la ditta **Levi e Sacerdote** di Torino con sette cambiali da Lire 1.000 cadauna, firmate dall'allora sindaco nonché deputato al Parlamento **Antonio De Caesaris** (la ditta Levi e Sacerdote era composta da moglie e marito ebrei i cui discendenti vennero poi perseguitati dal fascismo. Erano antenati della Neurologa-ex Senatrice-premio Nobel *Rita Levi-Montalcini*).

Il maestro Paolini addestrava lungamente gli alunni nel solfeggio ed un giorno ne offrì un saggio al Sindaco e ad una Commissione: mentre gli alunni cantavano in coro, un asino, nella via sottostante, ragliò sonoramente: allora il maestro Paolini, afferrato il suo clarinetto, improvvisò delle variazioni sul raglio dell'asino dicendo all'uditorio che la bestia gli aveva dato il tema in si-bemolle.

Un allievo del Paolini che si distinse fu un ragazzo, figlio di un povero custode del teatro, che, studiando su un clarinetto di legno giallo a sette buchi ed a sei chiavi, divenne un clarinetista di fama.

Nel 1872 la direzione del concerto fu tenuta dal maestro **Camillo Perilli** ed in seguito, fino al 1882, dal bolognese **Carlo Gavina**. Si racconta che quest'ultimo, durante le concertazioni, quando sbagliava il tamburino, diceva: « *Rapa!* » e il suonatore subito ribatteva: « *e risa, è proprie na bona minestre* ». Il maestro Gavina lasciò Penne nel 1883 determinando un curioso episodio inerente la scelta del suo successore. Accadde infatti che al bando emesso dal comitato promotore rispossero due maestri: tale **Ugolini** di Bologna e un giovane livornese, **Pietro Mascagni**. Dopo un esame dei titoli e delle referenze venne scelto il maestro Ugolini, mentre il futuro autore di *Cavalleria Rusticana* fu a propria volta indotto ad accettare la direzione di una ban-



▲ La banda di Penne del Maestro Guglielmo Pardi in posa sulla scalinata della chiesa di Collieromano il 13 giugno 1894

da pugliese, quella di *Cerignola*. Nel quadriennio '85-'88 la banda fu sotto la bacchetta del maestro **Severo Bertini** di Bologna, che arricchì il concerto di un vasto repertorio eseguito con grande raffinatezza. I bandisti avevano anche una bella uniforme alla bersagliera con alari e pennacchi bianchi. La banda vestina fece, applauditissima, la stagione balneare a Pesaro; qui, una



▲ La banda di Penne diretta nel 1924 dal Maestro Giustino Scassa

prano; questo maestro fu anche un buon compositore di marce sinfoniche. Sotto il Pardi la banda ebbe eleganti divise con giubbe in castoro bianco e pantaloni rossi con bande bianche ed a tracolla borse di pelle lucida. Nel 1896 la banda fece un giro artistico per tutta la Romagna. A Lugo, le signore presenti all'esecuzione del repertorio, circondarono un ragazzo di dieci anni, disinvolto suonatore del pistoncino, tal **Giustino Moretti**, e tra baci e abbracci, lo colmarono di dolciumi in un bar della città.

Al tempo del Pardi il concerto era

formato da soli elementi locali e vi erano ottimi solisti, tra cui il trombone-tenore **Grande**, detto *Quaranta*, che, semplice fornaciaio, aveva il talento del vero artista e sapeva trarre dallo strumento note ad un tempo robuste e dolcissime. Va anche ricordato **Giuseppe Mariani**, eccellente compositore felice di marce, ballabili ed altro. Era il tempo in cui la banda portava

garibaldine. Così, dopo pochi mesi di istruzione, Penne ebbe due eccellenti complessi bandistici. Nel corso della primavera del 1897, allorché nel capoluogo vestino era in pieno svolgimento la campagna elettorale per le politiche, fece ritorno al paese natio, dopo oltre un anno di prigionia in Africa in seguito alla battaglia/disfatta di *Adua* del 1896, il soldato **Domenico Pancione**.

Ma che musica Maestro!

sera, dopo che il trombone *Vincenzo Pellacci* di Emidio ebbe terminato di eseguire l'assolo dell'*Aida*, un signore uscì dalla folla ed abbracciò il Pellacci, dicendo: «Bravo al cuore d'Abruzzo». Era il Maestro **Romualdo Marengo**, autore del «Gran Ballo Excelsior».

Negli anni '89, '90, '91 il concerto passò dalla direzione del Maestro **Raffaele D'Angelo** a quella di **Vincenzo Pellacci**, ambedue di Penne. Successivamente prese la bacchetta **Guglielmo Pardi**, figlio d'arte poiché i genitori erano un tenore ed una so-

va in auge il pistoncino in mi-bemolle: il Mariani vi eseguiva vere prodezze trasportando a mente la tonalità della cornetta. Correva l'anno 1896 ed il concerto prestava servizio a *Francoforte a Mare*, quando un violento attacco di *angina pectoris* privò il concerto del suo direttore Pardi. I musicanti ne furono costernati, ma il Mariani prese la bacchetta e, senza esitazione continuò a dirigere l'intero repertorio. Anche il Mariani morì ancor giovane, lasciando un vuoto incolmabile e compianto da tutti coloro che lo conobbero.

Al ritorno del reduce d'Africa le due bande se le suonarono di santa ragione. Con un clarinetto da 5 lire Gaetano Valeriani suonò la Gioconda. Al piattista la ricetta del «mezzolitro».

Erano gli anni in cui le ingenti spese per uniformi e strumentali venivano pagate dal marchese **Adolfo De Sterlich** che attrasse il concerto nel partito dell'*On. Tinuzzi* in cui egli stesso militava. Allora il Consiglio Comunale del sindaco barone **Vincenzo Leopardi**, del contrario partito politico, creò un'altra banda che pose sotto la bacchetta del neo-maestro **Ottavio Chiavaroli** e vestì, quasi a simbolo di combattività, di uniformi



▲ Il Maestro Alfredo Pitone (Lu mastro di la bande)

La banda di Penne

Da qualche tempo Penne è tornata ad avere il suo concerto musicale, un concerto che non ha protettori, che fa strada da sé come meglio può, con gli scarsi mezzi di cui i musicanti stessi possono disporre. Il maestro Alfredo Pitone consacra ogni sua energia per far fiorire il concerto, ma tante cose occorrono perché la piccola banda ascenda a posti di luce e di risonanza. Qualcuno osa far paragoni tra la vecchia e la nuova banda. Naturalmente il paragone non può reggere, come fa osservare *Stanislao Cretara* in una sua vibrata lettera che ci manda in risposta ad un articolo del corrispondente del Messaggero.

Dice Cretara che non è corretto né umano invidiare uno per dipingere un altro. Il marchese Castiglioni diresse per due anni egregiamente la banda di Penne che costò circa un trentanila lire; non meno egregiamente oggi il maestro Alfredo Pitone dirige il nuovo concerto, ma senza le trentanila lire. Anzi il Pitone non ha neppure lo stipendio per l'opera che presta. Dice Cretara: "Si vuole una grande banda? Benissimo! Dia il cittadino, dia il Comune quanto fa bisogno ed allora rifuglerà più che mai il valore tecnico ed artistico del maestro Pitone".

E ci pare che egli abbia ragione.

▲ Articolo pubblicato sul "Corriere Abruzzese" del 25.7.1920

Nella circostanza l'accoglienza cittadina fu imponente; due concerti bandistici ad aspettarlo, i soci della *Società Operaia di Mutuo Soccorso* dell'allora presidente **Ciro Papa**, tutti con commozione, fecero a gara per procurarsi il piacere di vedere il giovane reduce e onorarlo. Durante il ricevimento, purtroppo nacque un piccolo incidente per la precedenza fra le due bande, nell'eseguire la *Marcia Reale* d'ordinanza mentre il reduce scendeva dalla carrozza arrivata in piazza. Dopo la baruffa avvenuta per la precedenza, e non sappiamo chi riuscì a suonare prima, una volta

concluse le elezioni e sbollite le ire, i due complessi musicali si unificarono formando un grande Concerto che, dopo un anno di direzione **Palmeri**, passò sotto la "bacchetta" del maestro **Attilio Baviera** che lo perfezionò con la sua costanza, istruendo tra l'altro diversi distinti solisti, tra i quali va ricordato il famoso trombone-tenore **Orlando Pitone**, che fu acclamato prima a Londra e poi in America, ovunque portando il bel nome dell'arte abruzzese. Va anche menzionato tra gli allievi del Baviera, il ragazzo **Gaetano Valeriani** che con un semplice clarinetto comprato per poche lire, eseguì tra gli applausi l'assolo della *Gioconda*. Il Valeriani dette saggio dell'arte sua negli Stati Uniti d'America e, tornato in Patria, fu nel concerto di Atri sotto il maestro **Troisi** e poi in quello dei «Diavoli Rossi» di Pianella che prestò servizio a Milano e poi a Berlino (1911). Fu anche allievo del Baviera il tamburino e suonatore di grancassa **Salvatore De Crollis**. Questi, un giorno in cui il suo piattista non faceva in tempo di contare 10 colpi di piatti abbinati alla sua cassa, che con estrema sveltezza si dovevano eseguire in una sinfonia, insegnò al piattista che, mentre suonava, doveva dire con la massima sveltezza: « *Ci-vo-glia-mo-be-re-me-zzo-li-tro?* ». Tutti risero della ricetta dettata per non sbagliare.

Sotto il suddetto maestro Baviera non furono mai ammessi elementi forestieri e tuttavia la banda poté fare ancora un giro artistico in Romagna, ovunque applauditissima. Contestualmente, nello stesso anno 1901, una Commissione propugnò l'apertura di una scuola musicale per strumenti ad arco col maestro **Luca Nozzi** che creò una folta schiera di suonatori di violino e violoncello.

Dopo una breve parentesi del maestro **Luca Battista** (1903), si rinnovò il Grande Concerto sotto la direzione del valente maestro Marchese **Bernardo Castiglione**, che di nuovo condusse il complesso bandistico vestino a riscuotere entusiastici consensi ed applausi in un giro per le città della Romagna. Nel successivo 1905 il concerto fu richiesto dalla città di Trieste, allora sotto il dominio austriaco, dove riportò un meraviglioso successo. Il Marchese Castiglione, anche valente direttore d'orchestra, inscenò nel teatro Comunale di Penne le opere *Traviata*, *Rigoletto*, *Faust*, *Lucia*, *Favorita*, *Barbiere di Siviglia*, riscuotendo calorosi applausi da tutto l'uditorio. Nel 1908 la banda passò sotto la direzione del maestro **Ciro Laguardia**, geniale sinfonista ed autore di marce e ballabili (era anche fotografo con laboratorio in via S. Giovanni 29).

Negli anni seguenti (1908-1911) si susseguirono a dirigere il concerto i maestri **Vincenzo Di Blasio**, **Ver-**



▲ Bandisti di Penne in largo S. Francesco (1950)



▲ 1937 - La banda di Penne diretta dal Maestro Alfredo Pitone

OP. I. - CANTONIERE MINORE

ANTELUGANI

Onni Palacchi

ALL'AMICO MUSICISTA CIRO LAGUARDIA

Ciro, ma ne le tue note c'è il palpito d'un usignolo bravo per la calma silenziosa de la sera, e un'alma per esse vibra come forte scalpito. Talor... Talora, a Paric tue sognando, ascoltò un marzial passo sitante, o la prece di vecchio eroe che tante pati vicende e, la pace agognando, suo ben perduto in seno al venerando suolo che lo nutrì fanciullo, e in mezzo a' suoi, e de l'annosa quecchia al rezzo, desiato d'amor cerca esitando.

Talora, insieme, sovra l'erba tenera che il maggio profumato rinnova, de l'arti, della patria si favella, di quel che s'ama, di quel che si venera. E nel linguaggio tuo sì dolce e fiero è sempre inclusa un'immagine calda che festinava ai mondi anima balda, e da cuor buono un palpito sincero. e da cuor buono un palpito sincero. E da cuor buono un palpito sincero. quei pupini colossi addormentati ne la toe postea, sorridenti beati. Oh, non son essi che ne l'alme stanche da la diuturna lotta, dall'assiduo pugnare per la conquista d'an' Idea, focci di vita infondono? - Paresi, rimbombò, che la luce de l'occiduo



18

19

▲ Poesia di Luigi Palacchi dedicata al Maestro **Ciro Laguardia** (nella foto)

mondo Carusi di Farindola, **Alberto Archivio** che aveva riscosso applausi in America come compositore e suonatore di fisarmonica.

L'anno 1924 venne a Penne il maestro compositore di musica classica **Rustico Sgherbi** quale istruttore di strumenti ad arco. Tra i migliori allievi dello Sgherbi si distinse il giovanotto **Vincenzo Ruggieri** che, diplomatosi prof. di violino e specializzato per la chitarra, sarà in seguito direttore de «L'Orchestra Ruggieri» noto alla Radio e nei migliori locali musicali.

Il celebre Giustino Scassa. Il momento culminante della storia della banda. L'instancabile lavoro d'insegnamento di Alfredo Pitone.

Nello stesso anno 1924, una commissione di cittadini trovò modo di corredare la grande banda vestina di nuovo e moderno strumentale, di uniformi bianche e nere, di brande ecc. e venne posta sotto la direzione del maestro spoltorese Cav. **Giustino Scassa**: fu questo il momento culminante di perfezione per la banda di Penne che non riusciva a soddisfare le richieste che venivano non solo dall'Abruzzo-Molise, ma anche

sole, dai monti discendendo, a noi si rivolgesse, noi cercasse, come ardese di baciar noi su la chiome, e ne recasse un saluto d'eroi, dal bosco, dal torrente, dal burrone; l'arfo recasse atroce d'aquilone.

Coraggio, amico! Orsù, non è per questa bella terra d'amor, dolce odorata, pur nel suono de l'ere albandonata, che, fermo l'occhio a l'orizzonte e mesta la pura fronte, il sorgere attendiamo del nostro agone? Amico, in l'ho giurato: Deh, se una volta l'impetto indomato onde i polsi ne fremono sciogliano; deh, se una volta questa ferrea gogna che il petto mi soffoca lo spezzerà, a la conquista, in alto, io lancerò l'anima, ai cilei intatti ch'ella agogna.

Vorrei lasciar ne la insolente anciata brani ardenti di vita in ogni pruno; ma te, mia dolce terra, per ognuno de' tuoi martiri de l'età passata, sorta a istoria vorrò. Compagno, allora, quale per ritrovato ben perduto lieto, con te, qui poserà, cumulo vecchio orgoglioso. Plaudirà l'onora, plaudiranno ne l'alto i falchi a sera, e nel cinabro de l'occaso, o amico, volerà dal tuo genio un canto antico, tranquillo come una casta preghiera, che de la polve sia dolce ristoro e di stima virile uman decoro.

Penne, 1911 (variante)

dalle provincie di Napoli, Caserta, Benevento e da moltissime città della Puglia. Ovunque si recasse, la banda vestina otteneva veri trionfi per la fine esecuzione di musica sinfonica e lirica. Dal '28 al '37 la banda fu sotto la guida del maestro **Alfredo Pitone** che l'aveva lasciata nell'anno 1921 per dirigere il concerto di *Picciano*. Nel 1937, in ambito *Opera Nazionale Balilla* (Istituzione fascista per l'assistenza e l'educazione fisica e morale dei giovani) formò e diresse in Penne una nuova banda di 48 ragazzi dagli 8 ai 15 anni, ma a seguito degli eventi bellici, gran parte dello strumentale andò perduto.

Per completezza d'informazione non vanno dimenticati coloro che avuti a Penne i natali ed i primi insegnamenti dell'arte, si trasferirono poi altrove, riscuotendo onori e consensi: il maestro **Camillo Perilli** di Catignano, ove formò una banda ed un'orchestra nell'anno 1890; nel 1892 **Raffaele D'Angelo** creò la banda di *Castelli*; nel 1901 il maestro **Ottavio Chiavaroli** diresse il corpo musicale di *Civitella Casanova*; nel 1907 **Ciro Laguardia** diresse il concerto di *Montebello di Bertona*; nel 1921 il maestro **Alfredo Pitone** formò in *Picciano* una banda di tutti suoi allievi e nel 1947/48 diresse quella di *Castilenti*; ed infine nel 1910 il maestro **Bernardo dei Marchesi Castiglione** dopo aver diretta la banda di *Chieti*, diresse musica classica antica e moderna nel concerto di Farindola. Fu chiamato a dirigere un'orchestra al Cairo in Egitto donde tornò per assumere la guida di un'orchestra al fronte, durante la prima guerra mondiale 1915-18.

Il maestro Pitone, con la sua passione per l'Arte musicale, nell'immediato secondo dopoguerra, sotto gli auspici dell'amministrazione Comunale, riaprì una scuola che però difettava di sala da concerto (precedentemente adibita ad altro uso). Si rese possibile la formazione di un piccolo concerto di elementi locali, residui delle gloriose bande musicali del passato che si trascinarono fino al principio degli anni '60, e con l'estinzione di quello che restava di una grande tradizione, anche la **Banda di Penne** concluse la sua vicenda "storica".